

# Incontro

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'A.N.M.I.C. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI INVALIDI CIVILI DI UDINE

Aut. Trib. di Udine n. 14 (89 del 1989 - Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/200 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Udine - Stampa: Menini - Spilimbergo (Pn)  
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore

## GIOVANI OGGI, GENERAZIONE COVID

La pandemia da Covid oltre ad aver colpito in modo pesante la sanità e la salute di moltissime persone ha colpito in modo dirompente l'altro bene primario di ogni società, l'istruzione.

Da due anni la scuola è in sofferenza profonda con presidi e docenti lasciati a se stessi a fronte di normative confuse e a cambiamenti repentini; ragazzi che stanno accumulando un micidiale debito formativo in molti casi irrecuperabile, specie per i ceti disagiati; famiglie costrette a fare i salti mortali per gestire un'emergenza con strumenti inadeguati e precari.

Quel che è peggio, l'impatto del Covid non è piombato su una realtà in salute, ma su un organismo già intaccato dal morbo dell'incuria.

La scuola, l'istruzione, risorse primarie e vitali di un Paese, riceve da sempre investimenti irrisori e decrescenti; basta pensare quanto spende l'Italia per ogni studente circa 8.000,00 euro, il 15% in meno della media

delle nazioni europee. L'abbandono scolastico sfiora il 17 per cento, è una scuola incapace di aggiornare programmi, formazione adeguata di professori e studenti. Lo dimostra il paradosso proposto dai recenti dati Istat che documenta lo scarto abissale tra domanda e offerta di lavoro; i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano, non seguono percorsi formativi superano i 2 milioni, rappresentando il 23 per cento della popolazione, la quota più alta in Europa.

Contestualmente molte imprese stanno programmando nuove assunzioni ma non riescono ad operarle perché mancano figure con preparazione adeguata, segno del mancato raccordo tra percorsi formativi e sbocchi occupazionali.

È un autentico e colpevole sfacelo, che chiama in causa la politica con le sue inadempienze; l'ha richiamato con forza il presidente Mattarella in occasione del reinserimento invocando "un'Italia che offra ai suoi giovani percorsi di vita nello studio e nel lavoro" in nome di una parola chiave pronunciata più volte, "dignità".

Senza una visione lungimirante e senza interventi concreti la partita del futuro è persa non solo per i giovani ma per tutti, per l'Italia, senza un impegno profondo la stessa società è in scacco perché non ci saranno possibilità di ripresa.

*Il Presidente dott. Roberto Trovò*



ADESIONE ALLA ASSOCIAZIONE  
A.N.M.I.C. - UDINE

**TESSERAMENTO  
2022**

**Ancora una volta siamo a ricordare che  
"L'UNIONE FA LA FORZA"**

Dobbiamo essere in molti a sostenere i nostri diritti.

Il modo più semplice di essere "forza" è il  
"TESSERAMENTO ASSOCIATIVO"

Tutti noi della Sezione Provinciale di Udine, abbiamo bisogno della Vostra fiducia, che può aiutarci a continuare e migliorare la nostra assistenza a favore di tutti voi.  
LA QUOTA ANUALE PER IL 2022 È DI € 47,80

**PUOI RINNOVARE LA TUA TESSERA  
NEI SEGUENTI MODI:**

- PRESSO LA SEDE DI UDINE
- PRESSO LE SEDI MANDAMENTALI
- PRESSO GLI SPORTELLI POSTALI :  
c/c postale n. 000011375334
- PRESSO IL BANCO POPOLARE Spa  
IBAN: IT37E0503412301000000000553

**AUGURI DI  
BUONA PASQUA**

**Il presidente, il consiglio direttivo,  
le dipendenti e lo staff dei volontari  
augurano a tutti Buona Pasqua**



# I MUSEI DI UDINE IN VIAGGIO NELLE DIFFERENZE

Inizio questa breve nota intitolandola come l'ultima iniziativa, in ordine di tempo, che i Musei di Udine hanno realizzato per portare l'attenzione sull'accessibilità, alla fine dello scorso anno, in occasione della "Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità": "I Musei di Udine in viaggio nelle differenze".

Questo incontro di esperti, che è possibile seguire interamente sul Web (<https://www.udimus.it/video/list/category/20/>), a messo a fuoco gli aspetti principali dell'accessibilità dei nostri Musei, proponendo una esposizione degli interventi sinora realizzati in questo senso e aprendo una riflessione sulle potenzialità del Museo Friulano di Storia Naturale, che si offre come una nuova importante sfida.

Lo sappiamo, il tema della accessibilità sta assumendo sempre più importanza nello sviluppo delle società industrializzate. Dopo decenni di colpevole noncuranza, la fruibilità totale dei servizi rivolti ai cittadini si è imposta come principio che tende a influire su ogni azione della vita quotidiana. Un principio che riguarda i diritti civili e i valori di cittadinanza, promuovendo la dignità dell'individuo e valorizzando il diritto di ciascuno a muoversi in modo autonomo e in sicurezza negli ambienti pubblici.

Iniziare a pensare ad una utenza ampliata per i Musei di Udine era un atto dovuto e il raggiungimento di questo obiettivo attraverso una progettazione accessibile inevitabile.

A Udine abbiamo cercato di farlo, aiutati da un progetto europeo al quale abbiamo partecipato in qualità di partner, siamo stati guidati dal lavoro condiviso di 23 partner e in questo modo abbiamo evitato di affrontarlo in senso riduttivo, quale semplice superamento delle barriere architettoniche, ricercando invece l'integrazione tra competenze diverse, con

una visione del ruolo, dello sviluppo e della gestione dei musei decisamente orientato verso i Visitatori.

È questo il principio seguito per la redazione del sopracitato progetto "COME-IN" (Cooperazione

per una piena accessibilità ai Musei - verso una maggior inclusione), che ha completamente trasformato il Museo Archeologico cittadino e la struttura del Castello di Udine ed è questa la base che ha indirizzato i successivi allestimenti museali dei Civici Musei di Udine, ovvero la Galleria d'Arte Antica e il Museo Friulano della Fotografia, interamente rinnovati nel 2019.

D'altra parte, nell'era del cambiamento, i Musei debbono essere concepiti come spazio di accoglienza, educazione, svago, in costante ed inevitabile trasformazione. Si devono proporre come luogo dinamico capace di oltrepassare ogni barriera mostrandosi aperto ad un pubblico diversificato: uno spazio inclusivo ed accessi-

bile ad ogni persona, senza discriminazione alcuna. L'applicazione di una progettazione accessibile nei Musei di Udine è stata una opportunità di crescita sociale ed anche un investimento economico, non solo perchè ha messo in campo nuove professionalità e nuove produzioni, ma perché ha favorito il turismo e, in particolar modo, quello culturale.

Non vogliamo perdere il *know how* che abbiamo raggiunto in questi anni di lavoro, la pandemia ha forse interrotto per un periodo il nostro percorso verso l'accessibilità, ma noi contiamo di poterlo riaffermare al più presto aprendo le nostre sedi rinnovate e proponendo in futuro nuovi spazi accessibili, come sarà il caso del Museo Friulano di Storia Naturale.

**Fabrizio Cigolot**

**Assessore alla Cultura del Comune di Udine**



# CURIOSANDO.. PROGRAMMI TELEVISIVI...

## *Reality*

Può sembrare assurdo ma non sapevo cosa fosse un reality. Forse non avevo tempo o forse non avevo voglia di sapere. All'improvviso ho capito: Terribile, assurdo, inimmaginabile! Giorni fa lavoravo al computer per una ricerca sull'arte, tenendo il televisore acceso, come sempre. Schiacciato un tasto del telecomando, per sbaglio, mi è apparso un canale dove 20 personaggi abitano insieme e sono video registrati 24 ore su 24. Allucinante. Alcuni "grandi" in pensione e altri che devono ancora decidere cosa faranno da grandi.

Ambientazione: un grande capannone arredato arabaleno, con un unico bagno per tutti, stanzoni promiscui per dormire. Alcuni cucinano, altri lavano i piatti, altri fanno le pulizie.

Devo ancora capire la differenza fra VIP e VIPPONI, ma forse non è interessante. I protagonisti provengono da diverse soluzioni comunicative e generi umani: affetti da confusione generale, incapacità esistenziali, protagonismi, criticismi, insufficienze varie, adattamenti infantili, adulti immaturi, giovani incoscienti, percorsi mentali da psicoanalisi, stonature felliniane.

Gli argomenti di conversazione riguardano la gastronomia e le cure estetiche; espressioni volgari e inadeguate. Interessante l'analisi dell'autore di tale programma: combattere lo stress, la solitudine, risolvere un periodo deficitario di affetti, cercare lavoro... Ma tutto questo riesce a dare una comunicazione positiva al telespettatore?? ...oppure è solo questioni di ascolti??

**Dott.ssa Adriana Ronco Villotta**



## *Anni 60... quelli veri*

È mia abitudine stare sempre con computer e televisione accesa ed ogni tanto qualche programma m'incuriosisce. Mi sono soffermata su un piacevole sceneggiato a puntate quotidiane che fa rivivere l'atmosfera degli anni sessanta in Italia. Semplice ma piacevole, equilibrato, gradevole.

Però senza l'anima degli anni sessanta.

Ho vissuto in quegli anni e la gente era vera. Sono gli anni dei grandi magazzini, della voglia di vivere, della fiducia nel domani, della moda per tutti, dei Circoli cittadini per affari, delle case di ringhiera, degli immigrati dal Sud al Nord, del lavoro per tutti. Importante l'espressione dei problemi sociali e della famiglia negli anni in cui ancora non c'era il divorzio. L'uso delle stanze in affitto che ritroviamo negli anni attuali, sia per studenti che per piccoli impieghi. Si sviluppano i sentimenti, si parla del lavoro e dei problemi sindacali ed esistenziali. le donne mostrano forza e fragilità. La famiglia è come un valore aggiunto. Importante.

In questo sceneggiato sembra di essere a teatro invece che in un film. La recitazione è spesso falsata e ridicolizza i personaggi. Peccato!

Vengono riprodotte spesso scene già viste che sminuiscono il lavoro filmico. Peccato!

Nel complesso il lavoro scorre senza infamia e senza lode dando spazio a personaggi che possono sembrare veri, con le loro cattiverie e debolezze. Dolcezza, dolori, falsità. Un modo per non pensare e alleggerire la solitudine.

**Dott.ssa Adriana Ronco Villotta**

## INFORMAZIONI UTILI

Dal mese di Aprile si potrà richiedere la "DISABILITY CARD" presso la Sede ANMIC di Udine, in via Planis 127/A. La Card su richiesta dell'utente sarà rilasciata dall'INPS attraverso la compilazione di un modulo telematico che conterrà alcuni dati personali della persona con disabilità a partire da un'invalidità del 67%. Se il verbale d'invalidità è antecedente all'anno 2010 si dovrà allegarlo, poiché non disponibile negli archivi dell'INPS. Dovrà esser allegata anche una foto 35 x 45 mm.

Per i minori la richiesta della Card dovrà essere presentata dal soggetto che esercita la responsabilità genitoriale o esercita la funzione di tutore. La Disability Card consentirà l'accesso agevolato ad una serie di beni e/o servizi gratuiti o di costi ridotti in materia di trasporti, cultura e tempo libero sul territorio nazionale. Tutto ciò con l'obiettivo di garantire la piena inclusione delle persone con disabilità nella vita sociale e culturale della comunità.

Per informazioni, prenotazioni ed invio telematico della domanda potete contattare la Sede ANMIC al num di tel. 0432-510220 oppure via mail al seguente indirizzo: "anmic.udine@anmicudine.it"

## PEBA.. COS'È?

Venerdì 3 Dicembre 2021, tramite la nostra Associazione, ho avuto la fortuna di partecipare ad un interessante Convegno dal titolo "PEBA - Dalle linee guida regionali alle esperienze dei Comuni del Friuli Venezia Giulia".

Questo convegno, organizzato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dalla Consulta Regionale delle Associazioni di persone con disabilità e dal CRIBA in collaborazione con le Università di Trieste e Udine e dei Collegi Regionali dei Periti Industriali e dei Geometri, si è svolto presso l'Auditorium del palazzo della Regione FVG di Udine. Evento riservato a professionisti iscritti ai vari Albi Professionali operanti in Regione ed ai dipendenti degli Uffici Tecnici dei vari Comuni del FVG.

Mi sono sentito doppiamente fortunato in quanto mi è stata data la possibilità di conoscere il PEBA e cosa rappresenti questo acronimo ed in secondo luogo ho potuto ascoltare da "profano" interventi di persone altamente qualificate che hanno approfondito le mie scarse conoscenze sul tema. Ho provato un gran piacere nell'apprendere che sono già diverse le realtà comunali della nostra Regione che hanno adottato le linee guida del PEBA (Piano di eliminazione delle Barriere Architettoniche).

Ho innanzitutto scoperto che il PEBA è uno strumento studiato dalla legislazione per monitorare il territorio facendo emergere le barriere architettoniche già esistenti, per poi progettare e programmare gli interventi edilizi finalizzati a rendere più accessibili gli edifici e gli spazi cittadini. Nella fase di monitoraggio risulta assai importante il coinvolgimento delle realtà comunali e la partecipazione delle persone direttamente interessate quali portatori di handicap per l'ambito che le stesse possono coinvolgere per gli studenti che le frequentano.

Vengono raccolti anche i dati riguardanti le realtà socio-sanitarie, civili, culturali e di tempo libero. Un particolare riguardo viene riservato alla viabilità con riferimento alle linee del trasporto pubblico urbano ed extraurbano, i percorsi pedonali e le piste ciclabili. I rilievi in loco consistono in sopralluoghi per fare una mappatura più precisa delle accessibilità. A tal fine vengono prese in considerazione le scuole e i dati tecnici. Una volta raccolti il maggior numero di dati si passa alla progettazione che punta in primis alla eliminazione delle barriere architettoniche.

La novità che mi ha colpito è che mentre sino ad ora si è parlato solo di eliminazione delle barriere architettoniche, qui si è discusso di una progettazione senza barriere architettoniche che prendendo



in considerazione le diversità sociali degli individui miri al soddisfacimento di ogni utenza. L'obiettivo a cui si mira è un obiettivo di qualità e consiste nel costruire spazi aperti ed edifici disponibili ad essere usati da tutti.

Lo slogan emerso a chiare lettere è questo "PROGETTARE SENZA BARRIERE, PROGETTARE PER TUTTI". Per tutto questo l'Unione Europea ha stanziato dei fondi per ottenere i quali sono stati indicati alcuni requisiti che la nostra regione ha fatto propri, esplicando alle Amministrazioni Comunali l'iter da seguire. Il primo passo fra tutti è l'approvazione del PEBA.

Sono diverse ormai le Amministrazioni Comunali della Regione che hanno intrapreso questo percorso. Alcune di queste, tramite un loro rappresentante accompagnato da funzionari degli uffici tecnici, hanno illustrato la propria esperienza. Sono state interessanti le esposizioni dei progettisti dei Comuni di Bagnaria Arsa, Caneva, Grado e Pradamano.

Sarebbe auspicabile che i nostri associati potessero interessarsi presso gli uffici dei loro rispettivi Comuni se si sia provveduto all'approvazione di un piano PEBA e qualora non fosse stato fatto, a sollecitarne l'esecuzione.

**Silvano Tavano**

# L'ESEMPIO DEL COMUNE DI PRADAMANO

La Regione Friuli Venezia Giulia, con la legge regionale 19 marzo 2018 n° 10, ha stanziato dei contributi per la predisposizione del PEBA. Lo scopo è quello di incentivare i Comuni all'adozione dei PEBA e permettere a tutti l'accessibilità urbana e degli stabili pubblici. Le linee guida regionali hanno dettato lo schema di lavoro che prevede l'analisi del contesto territoriale e delle esigenze dei portatori di interesse, l'individuazione delle aree prioritarie di intervento sul territorio comunale e l'analisi sul campo delle eventuali criticità.

Il comune di Pradamano ha indetto un'assemblea pubblica dove ha illustrato ai presenti il piano e in primo luogo le aree prioritarie degli interventi che a Pradamano sono l'accessibilità ai luoghi pubblici e il percorso del Piedibus, che è un progetto rivolto agli alunni/e che frequentano la scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado che una volta alla settimana raggiungono il plesso scolastico, a piedi, accompagnati da dei volontari. Per ogni segmento esaminato è stata redatta una scheda con tutti i dati tecnici, fotografici e la posizione mediante geolocalizzazione. I tecnici incaricati hanno fatto un lavoro minuzioso dove sono state annotate tutte le criticità che incontra un cittadino; l'assenza di rampe, la pendenza dei marciapiedi e delle eventuali rampe di salita e di discesa, la presenza di ostacoli (come ad esempio le fioriere, i pali dell'illuminazione pubblica, le rastrelliere per le biciclette, i chiusini dei tombini). Inoltre si è posta attenzione a tutte quelle criticità dovute agli agenti atmosferici: presenza di acqua, presenza di terra sui marciapiede e si è valutato la conformità della segnaletica orizzontale e verticale. Alla fine del lavoro tecnico sono state convocati i portatori d'interesse e le loro associazioni per delle ulteriori proposte. Nelle schede redatte ci sono anche le soluzioni progettuali e la relativa stima dei costi. Questo progetto vede coinvolti assieme il Comune, la Regione, l'Università, il CRIBA (Centro Regionale d'Informazione sulle Barriere Architettoniche), le associazioni e noi cittadini. I Comuni

hanno a disposizione un concreto strumento operativo e possono programmare nel tempo gli interventi per migliorare l'accessibilità del loro territorio. Inoltre per piccoli interventi possono utilizzare risorse proprie. Non si pretende tutto subito; la cosa dovrebbe essere strutturale e a bilancio per i prossimi decenni. I centri storici dei nostri paesi sono stati concepiti in un'altra epoca storica dove il problema del traffico non esisteva; oggi dobbiamo avere il coraggio di modificare la viabilità, perché la sicurezza e l'accessibilità sono una priorità.

Mi sono prestata per un giro sulla via dove abito assieme all'assessore comunale, ai progettisti del PEBA e ad altri cittadini che si sono resi disponibili a portare il loro contributo a questo progetto. I presenti hanno potuto costatare le difficoltà che incontro quotidianamente, seppur aiutata da un genitore, per raggiungere, per esempio, la farmacia che dista circa 200 metri dalla mia abitazione. Devo scendere per alcuni tratti dal marciapiede e invadere la carreggiata; inoltre mancano o sono troppo ripidi gli scivoli dei marciapiedi. Un altro problema, non da poco, sono i chiusini dei tombini in cemento usurati che bloccano le ruote piccole della carrozzina.

Questo PEBA ci deve dare maggiore civiltà e maggior democrazia; per fare questo ci vuole sensibilità da parte degli uffici preposti e della politica. Dico questo, perché a distanza di pochi mesi dalla presentazione di questo progetto innovativo, nell'area antistante il cimitero, è stato predisposto un parcheggio, riservato ai disabili, dove la persona trasportata scende su un'aiuola; questo non è concepibile, perché nel mio comune si è molto investito in "cultura" per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Mi auspico che ogni Comune istituisca una commissione dove venga data voce ai portatori d'interesse e ai loro famigliari; l'esperienza è provare sulla propria pelle un "ostacolo".

*Imara Bertossi (Pradamano)*

## Ancora a proposito di PEBA: zona pedonale e invalidi in città

Bella e utile la zona pedonale nel cuore di Udine. Peccato non possa essere usufruibile dalle persone anziane, come me, che non possono camminare, per problemi seri di deambulazione!!

E nonostante abbiano acquistato, come me, uno scooter elettrico per poter circolare liberamente in città, sono impossibilitate in quanto dalla loro abitazione non possono raggiungere la zona pedonale.

Questo perché i marciapiedi pur essendo senza dubbio creativi, non sono adatti ad uno scooter per invalidi e la circolazione su strada sarebbe troppo pericolosa per un mezzo che circola a 6 km orari. Raggiungere le piste ciclabili rimane un azzardo e missione quasi impossibile. Spero che la situazione migliori quanto prima in modo che le persone come me possano vivere la città come tutte le altre.

*Adriana Ronco Villotta*

# PROGETTOAUTISMO FVG

A Feletto Umberto, in via Perugia 7, a qualche centinaio di metri in linea d'aria dalla piscina comunale di Tavagnacco, c'è una grande Casa speciale, estesa su 3 piani per complessivi 2700 metri quadri coperti, ma dotata anche di un grande spazio verde e di uno scoperto per altri 5 mila metri quadrati. Si tratta di una Casa capace di offrire ogni giorno nei suoi laboratori, palestre, aule e gruppi appartamento, servizi differenziati e individualizzati a 90 persone speciali, affette da sindrome autistica, oppure disturbi pervasivi dello sviluppo e sindrome di Asperger.

È la Casa acquisita e allestita dalla Fondazione Progettoautismo Fvg Onlus nel 2016, sulla base delle esperienze maturate a partire dal 2006, nella quale vengono offerti gratuitamente, o a prezzi sottocosto di mercato, in virtù del sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, molteplici servizi a quelle persone speciali e alle loro famiglie. Si tratta di servizi essenziali, come interventi terapeutici per bambini, adolescenti e adulti con autismo medio grave, sindrome di Asperger e alto funzionamento, progetti di vita e socializzazione a partire dai 18 anni, informazione e formazione per operatori, volontari e genitori, stage lavorativi in esterna, supporto alle famiglie, attività sportive, laboratori artistici, scuola di circo, progetto Aquabile, laboratorio di musica, ma anche tanto altro.

Infatti – racconta Elena Bulfone, presidente della Fondazione – “l'ambizione di Progettoautismo Fvg è costruire un progetto di vita per quelle persone speciali, consentendo loro di essere parte integrante della società e di vivere una vita piena e soddisfacente. Tutto ciò, anche se siamo consapevoli che l'autismo è una disabilità grave, perdurante per tutta la vita, che si manifesta in particolare nella compromissione della comunicazione verbale e non-verbale, in anomalie dell'interazione sociale e in un repertorio ristretto, ripetitivo e stereotipato di giochi, interessi e comportamenti. Perciò, la persona con autismo rischia di sprofondare nell'isolamento sociale e di vivere in una bolla separata dal mondo. Pur non essendo “curabile”, molti sono gli strumenti a nostra disposizione per migliorare la qualità della vita delle persone con autismo e delle loro famiglie; e proprio per questo motivo la nostra missione è una: far scoppiare la bolla che, normalmente, richiude e isola quelle persone speciali nelle loro abitazioni. Perciò, Progettoautismo Fvg non vuole che esistano più ragazzi nel pieno della vita, costretti a passare le giornate chiusi in casa, guardando il mondo dalla finestra. Del resto,

l'indifferenza diffusa verso questa importante fetta di umanità è spesso causata dalla mancata conoscenza della malattia e delle sue cure.

All'interno di Progettoautismo FVG – prosegue Bulfone – ad eccezione degli specialisti ed operatori che seguono i ragazzi, nessuno percepisce stipendio né tantomeno rimborsi spese. Gli oltre 80 volontari, a partire dalla presidente e dal direttore generale, donano il loro tempo e le loro competenze e professionalità in maniera totalmente gratuita, solo per il bene degli oltre 90 ragazzi/e dai 2 ai 25 anni che frequentano il Centro e delle loro famiglie. Certo, il Centro funziona grazie a tanti amici e si sostiene finanziariamente soprattutto grazie alle molte persone che ci hanno conosciuto e che hanno potuto vedere quanto è stato realizzato con il loro aiuto, ma anche attraverso il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, che è intervenuta per la realizzazione dei gruppi appartamento e permette che i servizi di Progettoautismo Fvg vengano offerti gratuitamente o a prezzi sottocosto di mercato”.

E non ancora soddisfatta di tutto ciò, Elena Bulfone, insieme al marito Enrico Baisero, ha voluto recentemente pubblicare il libro “Incantesemàs”, dal sottotitolo “Destini uniti nella concretezza di un sogno”, per l'editore Gruppo P&B, con la prefazione di Toni Capuozzo, che racconta lo stravolgimento totale che la nascita del primogenito Alessandro ha portato nella loro vita, ma anche il cammino di resurrezione, fino alla realizzazione di quella grande Casa dedicata alle persone colpite dall'autismo.

Chi desiderasse ricevere una copia del libro “Incantesemàs” può scrivere a [info@progettoautismofvg](mailto:info@progettoautismofvg) e inviare un'offerta libera, seguendo le modalità indicate nel sito [progettoautismofvg.org](http://progettoautismofvg.org).

“Ma una delle iniziative più importanti concretizzate in questi ultimi anni – conclude Bulfone – è stata la creazione dell'Atelier d'Arte Noway, uno spazio d'aggregazione in cui i ragazzi possono esprimere liberamente i loro talenti, realizzando opere su tela, mosaici o altre creazioni che rappresentano il loro modo di vedere il mondo. Ognuno dei ragazzi dimostra la propria sensibilità artistica con produzioni assolutamente uniche, originali, emozionanti”.

Oggi la Fondazione ha la necessità di creare, all'interno della grande Casa, un'esposizione permanente, per rendere visibili le numerose opere realizzate dai suoi ospiti speciali. Per questo motivo ha deciso di chiedere aiuto a tutti e di avviare un'apposita campagna di crowdfunding sulla piattaforma specializzata [www.ideaginger.it](http://www.ideaginger.it)

# Miocardite, rara ma possibile conseguenza del covid e del vaccino

È ormai un dato di fatto che il tasso di miocarditi a seguito della vaccinazione anti-Covid sia superiore a quella della popolazione generale, soprattutto nei ragazzi più giovani, è possibile quindi affermare che tra gli effetti collaterali della vaccinazione ci sia il rischio di sviluppare miocarditi in genere lieve o moderata, con guarigione certa e prognosi favorevole.

Difficile indicare statistiche esatte ma dovrebbe essere all'incirca di una decina di casi ogni milione di vaccinati o poco più. Però è più probabile sviluppare miocardite dopo l'infezione da Covid, rispetto alla vaccinazione, indicativamente 450 casi per milione di infezioni.

Si sviluppa entro alcuni giorni dalla vaccinazione, circa 14, e sono stati osservati i sintomi più spesso dopo la seconda somministrazione del vaccino.

La miocardite è una malattia che provoca infiammazione del cuore, infiammazione che può ridurre la capacità del

muscolo cardiaco di pompare sangue in modo efficace, oltre a causare ritmi cardiaci eccessivamente rapidi (tachicardia) o irregolari (aritmie), inoltre presenza di febbre, mancanza di respiro (dispnea) e palpitazioni.

Vaccino a parte è in genere causata da infezioni, tra cui senza dubbio la Covid-19, ma può essere anche conseguenza di reazioni a farmaci o a malattie infiammatorie generalizzate.

Nei casi più gravi la miocardite indebolisce il cuore fino a interferire profondamente con il suo lavoro di pompa da impedire una sufficiente distribuzione del sangue ossigenato al resto del corpo, oltre a favorire la formazione di coaguli che possono diventare responsabili di infarti ed ictus. Il segno caratteristico è il dolore al petto, per cui è opportuno rivolgersi al proprio medico o al Pronto Soccorso.

**Il Presidente dott. Roberto Trovò**

## Malato, il rischio solitudine è in agguato

C'è un tempo per ogni cosa. O almeno così ci hanno insegnato. Ma non sempre siamo capaci di trovarlo "quel tempo" per "quella cosa". Per la cura della persona, la nostra, tendiamo a trovarlo quel tempo perché desideriamo che gli altri si accorgano di noi e in qualche modo si prendano a loro volta cura di noi. Questo desiderio è ancora più forte quando ci ammaliamo. È lì che riscopriamo il bisogno dell'altro, di una sua parola, un abbraccio, un conforto. In quei momenti spesso lunghi e difficili, accanto alle medicine in grado di farci stare meglio desideriamo essere ascoltati, poter guardare e magari toccare la persona che ci sta accanto. È nel momento della fragilità che comprendiamo quanto l'altro sia vitale per noi. Per chi vive la fragilità da anni a seguito di una malattia cronica o è costretto d'improvviso ad entrare in un ospedale, la presenza dell'altro è ancora più vitale.

Chi è l'altro per la vita di un paziente? Sicuramente il familiare, ma lo è anche chi cura. E colui che cura ha l'obbligo morale di sentirsi "l'altro".

La pandemia che viviamo da due anni ha creato tutti i presupposti per sperimentare la peggior solitudine: l'assenza di parole. E se non ci sono parole non c'è nemmeno l'ascolto. E se non c'è l'ascolto la relazione si sgretola.

Perché sappiamo che nella relazione con il paziente saper ascoltare e parlare è già metà della cura. E se lo sai ascoltare è lui stesso che ti aiuta nella diagnosi.

Le parole curano perché sono il rimedio della solitudine e sono indicatori di sentimenti ed emozioni da vivere, riempiono i vuoti delle lunghe ore trascorse a pensare e delimitano i confini della paura di sentirsi abbandonati.

Allora bisogna avere il coraggio e soprattutto la voglia di ritrovare il tempo dell'ascolto e della parola: non si può

immaginare che un malato abbia solo sé stesso come compagno di viaggio. Le risorse di ognuno di noi non sono infinite. In qualsiasi maniera si soffra il poter essere ascoltati trascende qualsiasi desiderio e rende ragione della voglia di continuare a lottare.

Come medico sperimento ogni giorno la certezza che la medicina narrativa allarga l'orizzonte sulla globalità del malato garantendo il salto dalla "medicina d'organo" alla "medicina della persona". Tutto ciò diventa la chiave di volta per accogliere l'altro nell'essenza della sua malattia. Ogni storia di cura fa bene all'anima e mette a nudo quella onnipotenza che a volte assale il curante, ne spiazza le certezze e permette di cogliere aspetti della malattia che mai si era pensato di considerare.

È lo stupore che ti colora l'anima quando leggi negli occhi del paziente la certezza che lo hai ascoltato. Perché lui ti ha potuto parlare di sé. Così finalmente germogliano l'accoglienza reciproca e l'alleanza terapeutica.

Cosa impedisce allora a chi lavora in sanità di non riuscire a trovare il tempo dell'ascolto del paziente e del familiare che da giorni attende notizie?

La vita mi ha concesso di vivere l'esperienza della prima pandemia a Codogno: in quel tempo sospeso regnava l'incertezza e occorreva reinventare ogni giorno ciascun attimo di quel tempo per soddisfare ogni necessità dei pazienti. Eppure dentro quel tempo confuso avevamo stabilito coi colleghi un tempo quotidiano, piccolo ma necessario, da vivere coi familiari. E non importava se per giorni e giorni si ripeteva per telefono sempre la stessa frase perché non c'erano variazioni cliniche o se biso-

**Dott. Roberto Antenucci**

*Segue a pag. 8*

## SEDI MANDAMENTALI A.N.M.I.C.

### Orari di apertura e ubicazione

<b>TOLMEZZO</b>	Presso Confartigianato - Via Della Cooperativa 10/b	<b>IL 2° VENERDÌ DEL MESE</b>	dalle 9.00 alle 12.00
<b>SAN DANIELE</b>	Presso Confartigianato - Via Trento Trieste, 167	<b>IL 1° VENERDÌ DEL MESE</b>	dalle 8.30 alle 12.30
<b>LATISANA</b>	Presso Confartigianato - Via Gregorutti 2	<b>IL 1° VENERDÌ DEL MESE</b>	dalle 9.30 alle 12.30
<b>CERVIGNANO</b>	Presso Confartigianato - P.le Porto, 1	<b>IL 3° VENERDÌ DEL MESE</b>	dalle 10.00 alle 12.00
<b>CIVIDALE</b>	Presso Confartigianato - Via G. Perusini	<b>IL 4° VENERDÌ DEL MESE</b>	dalle 9.00 alle 12.00
<b>LIGNANO S.</b>	Presso Centro Civico	<b>SU APPUNTAMENTO</b>	dalle 9.50 alle 10.50
<b>CODROIPO</b>	Presso Confartigianato - Via P. Zorutti, 37	<b>IL 3° VENERDÌ DEL MESE</b>	dalle 8.30 alle 12.30
<b>TRICESIMO</b>	presso Centro Territoriale Tricesimo - Via dei Carpini, 3	<b>SU APPUNTAMENTO</b>	Dalle 10.00 alle 12.00

### DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2022

Anche per il 2022 la sede ANMIC si rende disponibile per i soci e familiari alla stesura delle Dichiarazione dei Redditi. Si può chiamare la segreteria per dare una pre-adesione. Sarà cura della segreteria predisporre un calendario e richiamare i soci per gli appuntamenti.

#### Sulla tua Dichiarazione Firma per il Cinque per Mille all'ANMIC

Il Cinque per mille dell'Irpef dovuta allo Stato, secondo le risultanze della Dichiarazione annuale dei redditi presentata con i Modelli (730, ecc) e con le modalità previste dalla normativa fiscale vigente, può essere devoluta all'ANMIC (Cod. fisc. 94005880300, apponendo la propria firma nell'apposita casella della Dichiarazione. Si tratta di un contributo determinante (per non dire indispensabile) al fine di consentire allo staff degli uffici associativi di fornire i preziosi servizi. La scelta sottoscritta dal contribuente a favore dell'ANMIC non comporta alcun costo aggiuntivo.



Si può operare la scelta sulla dichiarazione dei redditi: **modello 730 / modello UNICO** e per chi non presenta la dichiarazione è possibile esercitare la scelta sull'allegato al MOD CUD, presentando foglio in posta o direttamente all'ANMIC

Presso l'ANMIC con il nuovo anno si potranno effettuare le iscrizioni per la dichiarazione dei redditi che saranno effettuate con la consulenza di un CAF convenzionato

Seguito

### Malato, il rischio solitudine è in agguato

gnava annunciare una notizia bella o una tragica: era in assoluto un tempo consolatorio, un ponte che annullava le distanze. Era un modo per poter dire: "siamo qui col suo familiare, non è mai da solo". In quel momento davvero diventavamo "l'altro". Non nascondiamoci dentro la "mancanza" del tempo. Il tempo manca se lo facciamo mancare noi.

Si possono trovare idee e strumenti sia per riempire quel tempo sospeso che vive un malato dentro una stanza lontano dalla vita reale sia per alleviare l'angoscia dei familiari che non possono vederlo né spesso ricevere notizie. Torniamo presto a respirare la bellezza dell'ascolto e la meraviglia della parola: solo così rinnoveremo la Speranza e ci sarà di nuovo un tempo per ogni cosa!

Roberto Antenucci (Centro medico Inacqua, Piacenza; tratto dal Nuovo Giornale del 10/2/2022). Roberto Antenucci è medico, fisiatra. Si è occupato di riabilitazione neurologica, respiratoria e ortopedica all'Ausl di Piacenza. Docente universitario a contratto, autore di numerose pubblicazioni scientifiche, è attualmente direttore sanitario del Centro Medico Inacqua CMT.

**Dott. Roberto Antenucci**

### Incontro

**Trimestrale d'Informazione dell'Associazione Nazionale  
Mutilati ed Invalidi Civili**

*Presidente:* Roberto Trovò

*Direttore Responsabile:* Nicola Tosolini

*Collaboratori:* Brumat Barbara, Franco D'Odorico  
M. Grazia Forgiarini, Anna Picco, Adriana Ronco Villotta,  
Mariangela Secco, Silvano Tavano, Emma Tonussi

*Direzione, Redazione, Amministrazione:*

33100 Udine - Via Panis 127/A

Tel. 0432 510220 - Fax 0432 511175

e-mail: anmic.udine@anmicudine.it

c.c.p. n. 11375334 intestato Anmic

*Impaginazione e Stampa:* Menini - Spilimbergo (Pn)